

Spinoza e il Male

di

Saitta Francesco

La genealogia del male è sempre stato uno dei problemi più discussi nella storia della filosofia. Trovare le origini del male è sempre stato l'oggetto principale di ogni disciplina etica. L'Etica di Spinoza non può inevitabilmente che affrontare la questione.

Le obiezioni contro la dottrina di Spinoza sono particolarmente incentrate sul fatto che il bene non può avere come causa prima qualcosa di infinito, in quanto una cosa infinita, non avendo nessun limite, non potrà neanche avere un fine, una direzione privilegiata verso cui muoversi, e quindi senza un fine non può esserci neanche il bene, che per definizione è un termine, come ogni virtù.

In generale, negando un qualsiasi atto creativo, è difficile se non impossibile trovare una ragione di tutto ciò che ha un carattere finito e limitato, o in senso lato di tutto ciò che ha una durata nel tempo e una data figura nello spazio. Se io immagino un triangolo dovrò usare espressioni come "Ho concepito l'immagine di un triangolo", "La mia mente ha creato questa immagine ed ha la forma di un triangolo" per spiegarmi l'apparire dell'immagine. Così anche per trovare una spiegazione a tutto ciò che è sensibile e osservabile sarà naturale ricorrere all'immagine di una creazione piuttosto che pensare che ciò sia la modificazione di un'unica sostanza assolutamente infinita. L'idea dei modi come affezioni della sostanza nasce dall'esigenza di trovare una spiegazione razionale del significato dell'essere delle cose in quanto sono. Una simile spiegazione può essere quella che si basa sul principio che causa di ogni cosa determinata e a sua volta una cosa determinata. Quindi basterà risalire la catena delle cause per giungere ad un principio che possa spiegare l'ordine e la connessione delle cose.

Ma se ammettiamo ad esempio che ogni azione umana discende da una consequenzialità di eventi, allora o ammetteremo che esiste una causa finita da cui tutte le altre derivano o che la sequenza non ha un termine finito e ultimo. Ora è chiaro che il primo evento dovrà necessariamente essere correlato agli altri e quindi potrà essere interamente spiegato attraverso gli altri. Quindi ogni evento sarà causato da un'infinità di queste possibili sequenze e alla fine ogni evento sarà in qualche modo relato ad ogni altro evento. Ma questo non è sufficiente a spiegare tutto ciò che è possibile perchè inevitabilmente questa rete di interrelazioni non potrà possedere nessun termine assoluto a cui sia possibile riferire tutti gli altri e ci si potrà convicere

anche che nessuno termine di queste possibili sequenze ha un carattere di assolutezza.

Spinoza trova questo termine assoluto nella sostanza e in ciò che è causa sui. Solo ciò la cui essenza implica l'esistenza e che non ha bisogno di nessun altro concetto diverso dal proprio per essere spiegato potrà costituire questo termine assoluto da cui ogni altra cosa dipenderà logicamente: la sostanza assolutamente infinita. Quindi per spiegare e trovare la causa prima di ogni azione umana Spinoza ricorre ad un tale termine assoluto da cui derivano necessariamente infinite cose in infiniti modi. Procedendo così non ci sarà più modo di distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è, in quanto ogni cosa prodotta sarà prodotta con la stessa potenza o necessità logica. L'esperienza di questa potenza è il conato, ovvero la potenza di perseverare nel proprio essere di ogni cosa. Ma questa esperienza non può essere un'esperienza assoluta. Per Spinoza la mente non conosce se stessa, l'uomo non può formare un'idea assoluta della propria mente, ma la conosce solo attraverso le idee delle percezioni delle cose esterne. Queste percezioni inevitabilmente saranno di una maggiore o minore intensità. Proprio questa variazione di stati è la base quantitativa del sentire. Inoltre finché le cose saranno riferite ad una singola mente tutte le idee delle percezioni saranno inutili, ovvero mancherà sia l'assolutezza dell'idea degli oggetti della percezione, sia la conoscenza della sequenza infinita delle cose a cui l'oggetto della percezione è necessariamente correlato.

La fondazione della morale in qualsiasi altro sistema, come ad esempio in quello Aristotelico non può prescindere dal genere di cui l'uomo è individuo, l'umanità. In Spinoza invece l'etica ha un fondamento universale. La virtù non è più prerogativa dell'uomo soltanto ma di ogni cosa, dato che coincide con il conatus. Chiaramente la differenza è che l'uomo possiede più realtà di altre cose e quindi in lui il conatus sarà anche desiderio.

Se il Dio di Spinoza è Causa Prima allora il male sotto forma della Tristezza e dei suoi derivati è necessariamente un suo prodotto. L'obiezione a questo punto potrebbe essere la stessa contenuta nello scolio della proposizione 18 parte 5. Spinoza dà una risposta a questa possibile obiezione.

Nell'etica non esiste un male maggiore della tristezza: da essa, secondo un ordine geometrico, sono derivate tutte le passioni negative dell'animo, quindi trasformare la tristezza in qualcosa di adeguato ci può liberare da ogni male. Ma come avviene e come è possibile questa trasformazione della tristezza in qualcosa di diverso e soprattutto in qualcosa di adeguato?

Il problema è quello della Ragione. Il potere analitico della Ragione non è soltanto uno strumento consapevole di cui dispone l'Uomo per dimostrare l'identità in generale delle proprietà comuni delle cose.

Ma è anche qualcosa di radicato nell'uomo, è la stessa costituzione della mente Umana. Inevitabilmente l'uomo dispone di una capacità espressiva mentale tale che le semplici percezioni sensoriali sono in lui anche idee. Le percezioni sono idee nell'uomo. Questa identità è ciò che l'uomo sperimenta normalmente. Ma oltre a questo l'uomo compie operazioni sulle idee delle percezioni e il risultato sono necessariamente altre idee. Spinoza è l'aritmetico di queste operazioni. Se una mente non esercitata Nell'aritmetica dell'Etica non sa trovare l'identità del prodotto delle idee delle percezioni con le idee delle percezioni stesse, allora non saprà trovare il significato di questa produzione. Ma chi seguirà Spinoza, allora troverà che il significato della produzione della Mente umana sono le stesse passioni umane e che questa identità non solo ha un valore semantico ma anche di trasvalutazione. L'identità nel sistema di Spinoza è interpretata come trasvalutazione degli Affetti.

Il male, nel sistema spinoziano, si svolge sempre con la stessa necessità delle idee adeguate ma in esse è trasformato. Questa è la potenza della Mente Umana, la sua Volontà.